

Sono pronti a sfilare davanti al Tar per far valere le proprie ragioni

Assistenza medica notturna

Gli specializzandi in rivolta

di Fabiana Pesci

Stanchi di incrociare le braccia, sono pronti a sfilare davanti al Tar per far valere le proprie ragioni. I medici specializzandi padovani riaccendono i riflettori sull'annosa querelle delle guardie notturne. E' ormai prassi consolidata che siano i camici bianchi in corso di specializzazio-

ne a vegliare nei reparti ospedalieri mentre il medico specialista - il cosiddetto strutturato - può permettersi di dormire tra due guanciali con il cellulare sul comodino. Lo specializzando chiama solo in caso di emergenza, quando cioè non ne può proprio fare a meno.

Il colpo di bacchetta magica che di notte fa dileguare gli specialisti dagli ospedali italiani ha un nome altisonante, guardia interdivisionale. In soldoni prevede l'accorpamento di più reparti sotto il controllo di un solo specialista. Per gli altri, largo all'esercito degli specializzandi, coordinati dal medico reperibile. Al calar delle tenebre sono loro a scendere in trincea. Domenico Montemurro, presidente di Federspecializzandi, attende ancora di firmare un accordo con azienda ospedaliera ed Università che regoli lo svolgimento dell'assistenza medica notturna. Motivo del contendere? Un particolare non da poco: obtorto collo gli specializzandi danno l'ok agli accorpamenti notturni, «purché fatti per discipline omogenee», continua a predicare Montemurro. Il Bo sembra accettare di buon grado la condizione, ma l'azienda fa orecchie da mercante: «Gli specializzandi sono medici a tutti gli effetti, in grado di in-



«Gli accorpamenti devono essere tra discipline omogenee, ma così non è: ne va della tutela nostra e dei pazienti, andremo fino in fondo»

tervenire con la supervisione di uno strutturato».

Montemurro non ci sta. Ha dalla sua parte l'ordine dei Medici padovani che ha promosso una mozione a favore dei medici in corso di specializzazione relativa alla non sostituibilità tra specialista e specializzando. E poi c'è una sentenza del Tar del

Lazio favorevole alla tesi di Montemurro: l'Umberto I e La Sapienza di Roma sono stati condannati perché pretendevano di sostituire di notte il neurologo con il neurochirurgo: «Scioperare, mandare in tilt l'ospedale non ha fatto fare passi in avanti alla nostra causa. Ma abbiamo un asso nella mani-

ca. Se quell'accordo non verrà firmato ci presenteremo di fronte al Tar del Lazio per vedere riconosciuto un nostro diritto — minaccia il presidente di Federspecializzandi — per la nostra tutela e soprattutto per quella dei pazienti, che devono poter contare su di uno specialista anche la notte».



LE PROTESTE
Qui sopra, un corteo di specializzandi davanti al Santo. A sinistra, il direttore generale Adriano Cestroni

